AOO-ISS - 04/08/2026 - 0034069 Class: DAS 01.00
m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0166450.04-08-2026

DIPARTIMENTO
AMBIENTE E SALUTE

AOO-ISS 25390 del 11/06/2026

Dott.ssa Orsola Renata Maria Reillo
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione IV- Procedure di Valutazione VIA e VAS
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
va-5@mase.gov.itva@pec.mase.gov.it

pc: Alla Commissione Tecnica di Verifica
dell'impatto ambientale VIA e VAS
ctva@pec.mase.gov.it

KRYALOS SGR S.P.A.
kryalossgr@legalmail.it

Oggetto: [ID_VIP: 14148] (WEB-VIA - VIAVIA100000120) Istanza per il rilascio del provvedimento di VIA ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006, relativa al progetto "Realizzazione di un campus tecnologico composto da tre edifici data center indipendenti e installazione di n.133 generatori per una potenza termica complessiva di circa 1.000 MWt da realizzare nel comune di Vimercate (MB)" Proponente: Kryalos SGR S.P.A. Valutazione delle integrazioni

Il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (MASE) ha trasmesso all'Istituto (con nota del 20/10/2025 prot. ISS n. 42891), nell'ambito della procedura di VIA relativa al Progetto in oggetto, la richiesta di valutazione dello studio di impatto sanitario per l'installazione di n.133 generatori di emergenza per una potenza termica complessiva di circa 1.000 MWt comprensivo di stoccaggio di carburante, all'interno del più complesso progetto di costruzione di un Data Center nel comune di Vimercate (MB). A seguito dell'istruttoria tecnica condotta sulla documentazione progettuale, l'Istituto ha trasmesso al MASE, con nota del 09/12/2025 prot. ISS n. 0050596, una richiesta di integrazioni finalizzata ad approfondire gli aspetti metodologici e valutativi dello Studio di Impatto Sanitario e della modellistica di dispersione atmosferica.
Successivamente, con nota dell'11/06/2026, il MASE ha comunicato la pubblicazione della documentazione integrativa predisposta dal proponente ai fini del prosieguo della valutazione. Tra gli elaborati trasmessi è presente il documento **"SIA_Integrazioni_contributi_MASE"**, nel quale il proponente riporta il riepilogo delle risposte ai contributi formulati dagli Enti, compresi quelli dell'Istituto Superiore di Sanità, nella sezione dedicata alla Salute Pubblica.
Dall'esame della documentazione integrativa si rileva tuttavia che gli elaborati aggiornati, con particolare riferimento allo **Studio di Impatto Sanitario** e allo **Studio di dispersione**

atmosferica, risultano di difficile consultazione in quanto non evidenziano in maniera chiara le modifiche e le integrazioni apportate rispetto alla documentazione originariamente trasmessa, rendendo complessa la ricostruzione degli aggiornamenti effettuati e la verifica puntuale del recepimento delle richieste formulate dall'Istituto.
Si rileva inoltre che la configurazione progettuale risulta modificata rispetto a quella oggetto della precedente valutazione. In particolare, il numero dei gruppi elettrogeni è stato ridotto da **133 a 126**, con un corrispondente numero di **126 serbatoi di stoccaggio del combustibile**. È stato inoltre aggiornato il programma di esercizio dei gruppi al punto 2 pag. 29 del documento **"SIA_Integrazioni_contributi_MASE"**, prevedendo un monte ore complessivo annuale destinato alle attività di test e manutenzione pari a **420 ore/anno**, in luogo delle **443,4 ore/anno** previste nella configurazione originaria, escludendo da tale computo le eventuali ore di funzionamento conseguenti a eventi di blackout. Diversamente, nel documento relativo alla valutazione della dispersione in atmosfera, a pag. 40, viene dichiarato che l'elaborazione delle concentrazioni è stata effettuata considerando 315 ore/anno per lo scenario di TEST e 10 ore/anno per lo scenario di EMERGENZA, con la precisazione "per generatore". **Non è pertanto possibile verificare lo scenario emissivo adottato né, conseguentemente, valutare l'attendibilità dei risultati modellistici su base annuale.**
La presente valutazione è pertanto finalizzata a verificare il recepimento delle richieste di integrazione formulate dall'Istituto con nota prot. n. 0050596 del 09/12/2025, quali elementi necessari e propedeutici alla formulazione del parere di competenza sulla Valutazione di Impatto Sanitario (VIS).

Matrice aria
Con riferimento alla richiesta di integrazione formulata nel precedente parere, era stato richiesto al proponente di definire l'area di interesse della VIS secondo i criteri indicati dalle Linee Guida ISS, motivando la delimitazione dell'area di studio sulla base dei risultati della modellistica di dispersione degli inquinanti e delle concentrazioni di interesse sanitario, con riferimento ai valori guida WHO 2021, nonché di individuare conseguentemente la popolazione effettivamente esposta.
La risposta fornita non risulta esaustiva rispetto alla richiesta formulata. Nella VIS aggiornata sono stati riportati il profilo di salute relativo ai comuni di Vimercate, Arcore, Carnate e Usmate Velate, e una stima della popolazione esposta che include ulteriori comuni (Aicurzio, Bellusco, Bernareggio, Burago di Molgora, Concorezzo, Lesmo, Ornago, Sulbiate, Villasanta e altri).
Non risulta coerente che il profilo di salute sia limitato a quattro comuni mentre la stessa VIS individua una popolazione esposta distribuita su un numero maggiore di comuni. Il profilo sanitario deve infatti essere riferito all'effettiva popolazione esposta individuata dalla valutazione dell'esposizione, secondo quanto previsto dalle Linee Guida ISS. Questo passaggio metodologico non risulta adeguatamente giustificato. Nel documento di valutazione della dispersione atmosferica il dominio modellistico è definito come un'area di 10 × 10 km centrata sul progetto,

ma non viene dimostrato come, a partire dai risultati modellistici, sia stata individuata l'area entro la quale le ricadute assumono rilevanza ai fini della valutazione sanitaria e, conseguentemente, la popolazione da considerare esposta. **Si rileva che su tale aspetto già richiamato nel parere precedente il proponente non ha fornito alcun riscontro alla richiesta di integrazione.**

La descrizione dello stato della qualità dell'aria è stata aggiornata utilizzando i dati più recenti disponibili delle stazioni di monitoraggio di Monza-Macchiavelli, Monza-Parco e Meda, analizzando l'andamento degli ultimi cinque anni (2020-2024) per PM_{10}, $PM_{2.5}$, NO_2, SO_2 e CO.
Con riferimento al D.Lgs. 155/2010, nel 2024 le concentrazioni medie annuali di PM_{10} (25-30 µg/m³), $PM_{2.5}$ (24 µg/m³), NO_2 (20-28 µg/m³), SO_2 (3 µg/m³) e CO risultano inferiori ai rispettivi valori limite. Tuttavia, permane una criticità per il PM_{10}, in quanto il valore limite giornaliero (50 µg/m³, massimo 35 superamenti/anno) continua ad essere superato in tutte le stazioni considerate, con 54 superamenti a Monza-Macchiavelli, 40 a Monza-Parco e 54 a Meda nel 2024, evidenziando una persistente problematica legata all'inquinamento da particolato.
Il confronto con la Direttiva (UE) 2024/2881 evidenzia inoltre che, nonostante il trend di miglioramento osservato negli ultimi anni, i valori del PM_{10} registrati nel 2024 risultano ancora superiori al futuro valore limite annuale di 20 µg/m³, mentre il $PM_{2.5}$ si colloca a ridosso del futuro limite di 25 µg/m³. Le concentrazioni di NO_2 risultano invece già sostanzialmente allineate ai futuri valori limite.
Rispetto alle Air Quality Guidelines (AQG) OMS 2021, la qualità dell'aria permane critica soprattutto per il particolato: nel 2024 le concentrazioni di PM_{10} risultano circa doppie rispetto al valore guida di 15 µg/m³ e quelle di $PM_{2.5}$ quasi cinque volte superiori al valore guida di 5 µg/m³; anche il NO_2 supera il valore guida OMS di 10 µg/m³. Nel complesso, pur confermando un progressivo miglioramento, i dati del 2024 indicano che il particolato continua a rappresentare il principale elemento di criticità dell'area.
In riferimento alla valutazione degli impatti del progetto durante la fase di cantiere, l'integrazione presentata dal proponente rappresenta un significativo approfondimento rispetto alla documentazione originaria, in quanto sviluppa una specifica valutazione delle emissioni associate alla fase di cantiere mediante la stima delle emissioni delle diverse lavorazioni, la definizione dei fattori emissivi, l'applicazione della modellistica di dispersione e la valutazione dei risultati.
I risultati mostrano incrementi di concentrazione generalmente contenuti presso tutti i recettori. I valori massimi risultano pari a circa 2 µg/m³ per la media annuale di NO_2, 193 µg/m³ per il massimo delle medie orarie di NO_2, 1,55 µg/m³ per la media annuale di PM_{10} e 24,7 µg/m³ per il massimo delle medie giornaliere di PM_{10}, registrati nei recettori più prossimi all'area di intervento (R1-R3). Tali valori risultano inferiori ai limiti di qualità dell'aria vigenti, sia con riferimento al D.Lgs. 155/2010 sia ai valori introdotti dalla Direttiva (UE) 2024/2881. Pur essendo il contributo emissivo della fase di cantiere limitato, esso si inserisce in un contesto ambientale già caratterizzato da una qualità dell'aria non conforme ai livelli raccomandati dall'OMS per la tutela

della salute. Si ritiene opportuno prevedere l'adozione di tutte le misure tecnicamente attuabili finalizzate alla minimizzazione delle emissioni diffuse di polveri e dei gas di scarico dei mezzi d'opera. In particolare si raccomanda l'adozione delle migliori misure di mitigazione per il contenimento delle emissioni diffuse di polveri e dei gas di scarico, tra cui la bagnatura delle aree di cantiere, la copertura dei materiali polverulenti, la pulizia della viabilità, la limitazione della velocità dei mezzi, l'impiego di mezzi d'opera a basse emissioni e correttamente manutenuti, l'ottimizzazione della logistica di cantiere e la sospensione delle lavorazioni maggiormente emissive in condizioni meteorologiche sfavorevoli, prevedendo altresì il monitoraggio dell'efficacia delle misure adottate.

Con riferimento alla richiesta di integrazione relativa all'estensione della valutazione modellistica agli inquinanti SO_2, $PM_{2.5}$ e alla formazione di particolato secondario, si rileva che nella documentazione integrativa risultano alcune incoerenze metodologiche e carenze nella presentazione dei risultati.
In particolare, permane una incongruenza tra l'impostazione metodologica e i risultati presentati. Infatti, nel documento "Valutazione dispersione atmosferica" nella descrizione dello scenario emissivo (pag. 38) il proponente afferma che *"gli inquinanti presi in considerazione per le simulazioni sono quelli significativi per la qualità dell'aria locale, ovvero il biossido di azoto (NO_2), il particolato e il CO"*, motivando tale scelta con la presenza di valori limite sulla media annua, escludendo nuovamente l'SO_2, il $PM_{2.5}$ e il particolato secondario tra gli inquinanti oggetto delle simulazioni. Tuttavia, nelle sezioni successive vengono riportati risultati modellistici proprio per SO_2 e $PM_{2.5}$. Tale incongruenza non consente di comprendere con chiarezza quali inquinanti siano stati effettivamente simulati e con quale configurazione modellistica.

La valutazione del particolato secondario risulta impostata mediante l'attivazione del modulo chimico MESOPUFF II, utilizzando come precursori le emissioni di NOx e SO_2 prodotte dai generatori; si rileva però che i risultati del particolato sono restituiti unicamente come PM_{10} totale, ottenuto dalla somma della componente primaria e secondaria, senza presentare separatamente i due contributi. Tale modalità non consente di verificare l'effettivo contributo della formazione secondaria né valutare il peso relativo dei processi di trasformazione atmosferica rispetto alle emissioni dirette. Si rileva inoltre che il Proponente, rispetto alla configurazione originaria di progetto prevede l'utilizzo di sistemi catalitici SCR previsti solamente nello scenario di emergenza (evento di blackout); a tal proposito dev'essere stimato anche il contributo emissivo dell'NH_3 derivante dai sistemi di abbattimento includendola nel quadro emissivo e nelle simulazioni dello scenario di emergenza.
Nelle successive sezioni dedicate ai risultati vengono riportate le concentrazioni di SO_2 presso i recettori, **sia per lo scenario di test sia per lo scenario di esercizio**, comprensive delle valutazioni sulle medie orarie, giornaliere e annuali andando in contraddizione con l'assunzione metodologica

iniziale, e nella tabella riepilogativa dei valori massimi sul dominio di calcolo sono riportati anche i risultati relativi a SO_2 e $PM_{2.5}$. La valutazione del $PM_{2.5}$ risulta parzialmente documentata. Nelle conclusioni il proponente chiarisce di aver assunto, in via cautelativa e in assenza di dati emissivi specifici, la completa assimilazione della frazione $PM_{2.5}$ al PM_{10}. Tuttavia, tale assunzione non è descritta nella sezione metodologica della modellistica né viene illustrato come essa sia stata implementata nelle simulazioni, in particolare con riferimento al contributo del particolato secondario. Ne consegue che non risulta verificabile il criterio adottato per la determinazione delle concentrazioni di $PM_{2.5}$ riportate nello studio. Inoltre, il $PM_{2.5}$ viene stimato solo come valori massimi nel dominio di calcolo e non a livello dei recettori.
Infine, la denominazione degli scenari non risulta pienamente chiara: lo scenario di test comprende le prove programmate (annuali e mensili), lo scenario di emergenza rappresenta il funzionamento simultaneo dei 126 generatori per 10 ore, mentre il cosiddetto scenario di esercizio corrisponde in realtà alla combinazione annuale dello scenario di test e di un evento emergenziale. Non essendo riportati separatamente i risultati dello scenario di emergenza, che rappresenta lo scenario potenzialmente più gravoso sotto il profilo emissivo, non è possibile isolare e valutare il contributo del blackout sugli indicatori di breve periodo.

Con riferimento alla richiesta di considerare, ai fini della valutazione delle emissioni di ossidi di azoto, le emissioni di NOx interamente come NO_2, senza ricorrere a relazioni di conversione, si rileva che la richiesta non risulta recepita.

Il proponente ha stimato le concentrazioni di NO_2 mediante il metodo ARM2 (Ambient Ratio Method Version 2) della US-EPA, applicato ai valori di NOx calcolati dal modello CALPUFF. A supporto di tale scelta viene presentato un confronto tra i rapporti NO_2/NOx derivanti dalla parametrizzazione ARM2 e quelli osservati presso la stazione di monitoraggio di Monza-Parco, concludendo che la metodologia adottata risulterebbe cautelativa rispetto ai dati locali.
Tale argomentazione, tuttavia, non risponde alla richiesta formulata dall'Istituto, che prevedeva l'assunzione cautelativa dell'intera emissione di NOx come NO_2, senza l'impiego di equazioni di trasformazione.

Con riferimento alla richiesta di stimare, sulla base dei dati storici, la frequenza e la durata degli eventi di blackout nell'area di progetto, si rileva che la richiesta non risulta soddisfatta.
Il proponente non presenta infatti alcuna analisi storica degli eventi di interruzione della fornitura elettrica relativi al territorio interessato dal progetto o alla rete elettrica di riferimento, né riporta dati o statistiche sulla frequenza e sulla durata dei blackout registrati negli ultimi anni.
La documentazione si limita ad assumere, quale scenario cautelativo di riferimento, il blackout nazionale del 28 settembre 2003, utilizzandolo esclusivamente per motivare l'adozione di un tempo di funzionamento dei gruppi elettrogeni pari a 10 ore. Tale scelta, pur rappresentando uno scenario

di tipo conservativo, non costituisce la stima richiesta dall'Istituto, in quanto non è supportata da un'analisi dei dati storici relativi all'area di interesse e non consente di valutare la reale frequenza di attivazione dei generatori di emergenza.

Ai fini di una valutazione dell'impatto sanitario completa è stato richiesto al Proponente di considerare l'incremento di traffico indotto dall'opera. Con riferimento al traffico indotto nella fase di esercizio, il proponente ha stimato circa 160 movimentazioni di mezzi al giorno, assumendo, nell'ora di punta, il transito di 60 veicoli/ora, e ha valutato le relative ricadute per PM_{10}, NOx, CO e benzene. I risultati sono tuttavia riportati esclusivamente in corrispondenza del recettore R1, individuato quale recettore più prossimo all'area di intervento. Tale elaborazione costituisce un approfondimento rispetto alla documentazione originaria, ma non consente di verificare compiutamente la distribuzione spaziale del contributo emissivo associato al traffico indotto né la sua incidenza sull'esposizione della popolazione residente nell'intera area di studio.
Per quanto riguarda le emissioni diffuse derivanti dallo stoccaggio del carburante, il proponente ha considerato i 126 serbatoi giornalieri da 1 m^3 e i 126 serbatoi fuori terra da 50 m^3, assumendo un turnover annuo pari a 50 m^3 per ciascun serbatoio/motore. Le ricadute di VOC e benzene sono state stimate e riportate in corrispondenza di 35 recettori. Anche tale elaborazione rappresenta un'integrazione utile ma non esaustiva.
Analogamente, per le emissioni convogliate sono stati forniti i valori di ricaduta presso i recettori discreti per PM_{10}, NO_2, CO e SO_2, con riferimento ai pertinenti indicatori temporali. Non risulta però fornita una quantificazione integrata e confrontabile del contributo specifico delle diverse categorie emissive (traffico indotto, sorgenti convogliate ed emissioni diffuse dai serbatoi) sulle medesime unità territoriali e per i medesimi indicatori, come precedentemente richiesto al fine di individuare le sorgenti maggiormente rilevanti e definire le conseguenti misure di mitigazione.
Permane, soprattutto, la mancata trasmissione della tabella in formato elaborabile aggiornata, nella quale, per ciascuna sezione di censimento, venivano richiesti i livelli di concentrazione per tutti gli inquinanti considerati e stimati dalla modellistica. Il file precedentemente prodotto contiene infatti esclusivamente i risultati relativi al PM totale, su base giornaliera e annuale, e all'NO_2, su base oraria e annuale, e non risulta aggiornato con gli esiti delle nuove simulazioni relative al traffico indotto, alle emissioni diffuse di VOC e benzene e alle emissioni convogliate per PM_{10}, NO_2, CO e SO_2.
L'assenza di tale elaborato non consente di effettuare le opportune valutazioni della variazione dell'esposizione della popolazione alle emissioni generate dal progetto, né di stimare, per ciascuna sezione di censimento, il contributo delle diverse sorgenti emissive, secondo quanto previsto dal Rapporto ISTISAN 22/35. Ne consegue che non risulta possibile verificare compiutamente la distribuzione territoriale degli impatti e supportare un'adeguata valutazione degli effetti sulla popolazione esposta. **Pertanto, la richiesta non può considerarsi soddisfatta.**

Con riferimento alla richiesta di effettuare una valutazione integrata degli impatti, tenendo conto della presenza di numerosi progetti analoghi nell'area, si rileva che la documentazione integrativa risulta **solo parzialmente rispondente**.
Il proponente limita infatti la valutazione cumulativa al solo progetto del **Polo Tecnologico Aruba S.p.A. – Area Ex Legler di Ponte San Pietro (BG)**, affermando che non sia possibile procedere ad una valutazione quantitativa degli impatti in quanto i domini di calcolo dei due studi diffusionali risultano disgiunti e distanti oltre 9 km.
Tale impostazione non risponde pienamente alla richiesta formulata dall'Istituto, che non era finalizzata esclusivamente alla verifica dell'eventuale sovrapposizione dei domini modellistici, bensì alla valutazione degli effetti cumulativi derivanti dalla concentrazione di progetti analoghi nel territorio e alla definizione di uno scenario futuro di qualità dell'aria più rappresentativo rispetto all'attuale situazione di background.
La valutazione degli impatti cumulativi costituisce inoltre uno degli elementi espressamente richiamati nelle **Linee Guida per la valutazione ambientale dei Data Center**, che prevedono la considerazione degli effetti derivanti dalla presenza di altri data center esistenti, autorizzati o in corso di autorizzazione insistenti sul medesimo contesto territoriale.
La documentazione non riporta una ricognizione dei principali progetti di data center presenti nell'area vasta né motiva i criteri adottati per la selezione del solo progetto di Ponte San Pietro. A titolo conoscitivo, risultano infatti ulteriori progetti localizzati a distanza confrontabile dal sito di Vimercate, quali il **Data Center di Vignate (ID VIA 13497)**, il **Data Center di Melzo (ID VIA 14270)** e il **Data Center di Liscate (ID VIA 11245)**, tutti ubicati a circa 13 km dal progetto in esame, che non risultano considerati nella valutazione.
Si evidenzia, inoltre, che la rappresentazione cartografica riportata nello studio, utilizzata per giustificare l'assenza di interazione tra il progetto di Vimercate e quello di Ponte San Pietro, ha carattere esclusivamente qualitativo e non fornisce gli elementi tecnici necessari a verificare l'affermazione secondo cui i due domini modellistici siano disgiunti, né i criteri utilizzati per la definizione dell'estensione dei domini di calcolo.
Alla luce di quanto sopra, si ritiene che la richiesta di integrazione non possa considerarsi pienamente soddisfatta.

Matrice Suolo

Per quanto concerne la richiesta di valutazione delle ricadute sul suolo in aree agricole ed urbanizzate, con attenzione al particolato primario e secondario generato, sia nel documento di **Studio di Impatto Ambientale del 30 Marzo 2026** sia nell'**All. 12 Valutazione impatto sanitario** il Gestore dichiara: "*Per quanto riguarda la componente suolo e, in particolare, le aree agricole presenti nel contesto territoriale circostante, le valutazioni effettuate evidenziano come il contributo del progetto in termini di deposizioni atmosferiche e potenziale trasferimento di*

contaminanti al suolo risulti trascurabile rispetto ai livelli di fondo ambientali. Le stime delle deposizioni di particolato confermano valori significativamente inferiori a quelli tipici del dominio territoriale, escludendo effetti rilevanti in termini di accumulo nei suoli e di trasferimento lungo le catene trofiche, in coerenza con l'approccio ecotossicologico richiamato nel Rapporto ISTISAN 22/35. Le indagini sui terreni, condotte ai sensi del D.P.R. 120/2017 e confrontate con le concentrazioni soglia di contaminazione di cui alla Parte IV, Titolo V del D.Lgs. 152/2006, non evidenziano superamenti dei limiti normativi, confermando l'assenza di criticità locali e la compatibilità dell'intervento rispetto agli usi agricoli presenti.". Per quanto ciò detto si richiede di fornire nel dettaglio le stime delle deposizioni di particolato che risultano *significativamente inferiori a quelli tipici del dominio territoriale*.

Si evidenzia altresì che nell'**All. 12 Valutazione impatto sanitario** il Gestore fa presente che "*Considerando il valore di media annuale di PM10 di qualità dell'aria misurato dalla centralina presa a riferimento di Monza Parco, pari a 22.68 microgrammi a m3 si può determinare il valore medio di deposizione al suolo considerando un dato di velocità di deposizione compreso tra vd =0.005–0.02 m/s. Il valore di deposizione stimato per l'anno di riferimento varia tra 3.6 – 14.3 g/m²·* anno*.
Il valore massimo di deposizione annuale stimato con il modello CALPUFF per lo scenario di ESERCIZIO nei perimetri delle aree agricole di pregio è inferiore a 0.026 g/m²· anno che risulta del tutto trascurabile rispetto ai valori medi annuali stimati per il dominio di indagine che definiscono lo stato attuale della componente ambientale. Pertanto non si ritiene significativa la ricaduta al suolo nelle aree a valore agricolo alto nell'ambito del progetto*". A tal proposito si evidenzia che ai fini di una valutazione del rischio si rende necessaria la caratterizzazione chimica del particolato nei deposimetri.

Valutazione Ecotossicologica

Per quanto riguarda la valutazione ecotossicologica il Proponente ha descritto lo stato di qualità chimico delle matrici acquatiche e terrestri, ma non ha proposto un piano di monitoraggio cosi come previsto dal rapporto Istisan 22/35.

Si ribadisce la necessità di effettuare la valutazione ecotossicologica sia "ante operam" sia durante la fase di "monitoring".

Per l'ecosistema acquatico circostante è consigliabile allestire almeno 4 saggi per sito in acque superficiali così distinti: due saggi di tossicità acuta con organismi appartenenti a livelli trofici differenti (es. un embrione di pesce e un crostaceo), un saggio di tossicità cronica (es. crostaceo o alga) e un saggio di genotossicità (es. Test di Ames o Comet Assay). Per l'ecosistema terrestre circostante si suggerisce di allestire due saggi di cui uno cronico: un saggio su suolo tal quale (es. vegetali o lombrichi), un saggio su elutriato del suolo (es. embrione di pesce o crostaceo); inoltre

va allestito un saggio di genotossicità (o su suolo tal quale o su elutriato). Altri tipi di indagini ecotossicologiche (es. biomarkers, saggi in vitro) sono anche possibili qualora vengano suggerite dal Proponente. La frequenza dovrebbe essere almeno annuale in assenza di criticità.

Valutazione Tossicologica

Riguardo la valutazione tossicologica, il documento VIS è stato aggiornato secondo le indicazioni contenute nel parere AOO-ISS - 09/12/2025 – 0050596, sebbene solo in parte; alcune richieste non hanno trovato pieno riscontro nel nuovo documento, che risulta pertanto ancora non completamente soddisfacente in relazione ad alcuni aspetti necessari per una valutazione esaustiva del rischio sanitario correlato al progetto.

- La lista degli inquinanti di interesse tossicologico è stata integrata attraverso l'inclusione di $PM_{2,5}$ e SO_2. Tuttavia, si fa presente che nella nuova documentazione "Valutazione dispersione in atmosfera" è evidenziata la possibile esposizione a benzene rilasciato dal carburante dei serbatoi e a NH_3 derivante dall'uso del SCR per l'abbattimento del NO_2 per lo scenario di emergenza. Nella valutazione cronica ed acuta deve essere incluso anche NH_3 per lo scenario di emergenza. Coerentemente, la nuova sezione 7.2 dedicata all'approfondimento del profilo tossicologico degli inquinanti, inserita come richiesto, deve includere anche benzene e NH_3.

-Sulla base del numero di ore di lavoro dei generatori utilizzati nella modellistica, nel nuovo documento "Valutazione dispersione in atmosfera" sez 7.1 vengono presentate le simulazioni con le medie annue e giornaliere/orarie per il solo scenario test (mensile +annuale) mentre nella sezione 7.2 vengono riportate le ricadute simulate nei vari recettori per lo scenario di esercizio cumulativo cioè test + emergenza. E' necessario chiarire se per lo scenario di emergenza è stato simulato l'uso del SCR poichè le ricadute (principalmente orarie/giornaliere) mostrano un incremento limitatocome per esempio nel caso di NO_2, passando dallo lo scenario "test" a "test + emergenza", che non sembrerebbe plausibile considerando che lo scenario di emergenza prevede l'accensione contemporanea di 126 generatori mentre lo scenario test prevede il funzionamento di un singolo generatore. Comunque l'uso del SCR comporta l'emissione di NH_3 per cui le simulazioni vanno verificate e riportate separatamente, con l'inserimento dell'NH_3 tra gli inquinanti per lo scenario di emergenza.

-Nel documento VIS aggiornato nelle tabelle 6 e 7 sono riportate le concentrazioni stimate dalla modellistica per lo scenario di esercizio (test + emergenza) e di cantiere. Le tabelle sono state integrate coi valori di SO_2 e $PM_{2,5}$ (questi ultimi impostati dal proponente pari a quelli di PM_{10} in via cautelativa ed usati nel calcolo dell'HQ al posto del PM_{10}). Si segnala nella tabella 6 un errore riguardante le unità di misura indicate per SO_2 (riportate come mg/m^3 ma plausibilmente corrispondenti a $\mu g/m^3$) e CO (riportate come $\mu g/m^3$ ma plausibilmente corrispondenti a mg/m^3).

Si ricorda che è più utile, ai fini valutativi, come indicato in precedenza, riportare separatamente le concentrazioni per lo scenario test e quello di emergenza.

- La valutazione del rischio effettuata dal Proponente è limitata anche nel nuovo documento VIS all'esposizione cronica, mentre deve essere condotta anche per l'esposizione acuta (a partire dalle concentrazioni giornaliere/orarie), sia per la fase di esercizio, separatamente test ed emergenza, che per quella di cantiere (comprensiva del traffico veicolare) e considerando anche il traffico indotto dal funzionamento dell'opera. Tale valutazione, come indicato già nel parere AOO-ISS - 09/12/2025 – 0050596, è necessaria per evidenziare possibili picchi espositivi essendo disponibili per gli inquinanti di interesse valori limite acuti a tutela della salute (AQG 2021 e direttiva europea 2881/2024). In questo caso risulta ancor più rilevante separare le valutazioni dello scenario test e di emergenza in quanto azioni discontinue limitate nel tempo e con impatti diversi, dato il diverso numero di generatori coinvolti. I dati parziali delle concentrazioni presenti nel documento "Valutazione dispersione in atmosfera" sezione 7.2 (fase di esercizio) e 9.7 Tabella 41 (fase di cantiere) vanno riportati anche nel documento VIS ed aggiornati per la fase di emergenza. Si ricorda che la valutazione va condotta usando gli appropriati valori di riferimento per tutti gli inquinanti, compreso l'NH_3, per cui un valore di riferimento acuto è disponibile (3200 µg/m3, EPA California).

- Riguardo la valutazione del rischio cronico, effettuata a partire dalle emissioni medie annuali, si segnala che alcuni valori di riferimento non sono stati aggiornati nel nuovo documento VIS come richiesto nel parere precedente. Infatti nella tabella 8 per $PM_{2,5}$ è indicato il valore di 25 µg/m^3 come da DL 155/2010 piuttosto che l'opportuno valore di riferimento *health-based* OMS 2021 pari a 5 µg/m^3, mentre per SO_2 è indicata la RfC OMS 2021 di 40 µg/m^3 per esposizione acuta (cioè per le 24h), che non è applicabile ai valori di concentrazione medi annuali riportati nelle tabelle 6 e 7, piuttosto che l'opportuno valore di riferimento cronico (per anno civile) pari a 20 µg/m^3 (direttiva europea 2881/2024, Allegato 1). La tabella deve essere aggiornata includendo inoltre anche l'NH_3, che andrà inserito nella valutazione del rischio cumulativo, ed il benzene, per il quale è necessaria una valutazione di rischio cronico e cancerogeno. Conseguentemente i valori di HQ e HI ottenuti vanno aggiornati considerando tutti gli inquinanti, valutando separatamente i due scenari test ed emergenza e utilizzando i corretti valori di riferimento. Inoltre va inserita la valutazione per l'incremento del traffico veicolare dovuto al funzionamento dell'opera su tutti i recettori individuati come richiesto anche nella sezione aria.

- Si sottolinea infine, come già nel parere AOO-ISS del 09/12/2025, che la valutazione tossicologica è limitata agli scenari esercizio e cantiere relativi alle sole emissioni del progetto, pertanto non comprensivi dei valori di fondo degli inquinanti, necessari invece per evidenziare le criticità dell'aria nella zona e l'eventuale presenza di specifici inquinanti di interesse. Da un calcolo di massima dei valori di rischio effettuato da ISS in base ai livelli di background dichiarati

nel documento “Valutazione dispersione in atmosfera” - paragrafo 3.4 “Stato di qualità dell’aria”, prendendo in considerazione i dati per gli ultimi 3 anni disponibili (2022-2024) per gli inquinanti di interesse (medie annuali) emerge comunque che PM_{10}, $PM_{2,5}$ e NO_2 rappresentano i principali fattori di criticità per la qualità dell'aria del territorio con concentrazioni che risultano elevate rispetto ai valori guida OMS, con indici di rischio HQ compresi tra 1,53 e 2,33 per PM10, tra 3,6 e 5 per PM2,5 e tra 2 e 3,6 per NO2 (con un trend di lieve decremento per quest’ultimo inquinante). Nel documento "Valutazione dispersione in atmosfera" sezione 7.4 il proponente riporta le emissioni dello scenario di esercizio nei recettori individuati sommando anche i valori di fondo sia per le medie annuali che giornaliere/orarie solo per il PM_{10} e NO_2, mentre si devono considerare anche $PM_{2,5}$, SO_2, NH_3 e benzene che risultano monitorate dalle centraline. Si sottolinea che la valutazione tossicologica dei valori di fondo è parte integrante della valutazione VIS e pertanto deve essere elaborata dal Proponente all’interno del documento stesso.

- Infine non è stata fatta una valutazione cumulativa in relazione alla presenza di altri impianti che potrebbero modificare lo stato della qualità dell’aria di fondo.

In conclusione per una corretta valutazione dell’impatto associato alla realizzazione dell’opera, è necessario che il Proponente presenti l’aggiornamento dello studio VIS in base alle richieste di integrazioni fin qui indicate a completamento di quanto già richiesto nel parere AOO-ISS del 09/12/2025. Nello specifico:

- Aggiornare la lista degli gli inquinanti da includere nella valutazione compresi NH_3 e benzene;
- Verificare ed aggiornare le simulazioni in base a quanto riportato nella sezione aria, e fornire separatamente le concentrazioni sui recettori (medie annue e giornaliere/orarie) per scenario test ed emergenza per l’aggiornamento dei calcoli di rischio;
- Correggere la tabella dei valori di riferimento inserendo quelli *health-based* più aggiornati;
- Aggiornare le valutazioni del rischio acuto e cronico per tutti gli scenari, inoltre considerare quelli di esercizio, test e emergenza, separatamente, includere tutti gli inquinanti e tenere conto anche del traffico indotto dalla presenza dell’opera;
- Aggiornare i valori di fondo per tutti gli inquinanti di interesse ed effettuarne la valutazione del rischio;
- In generale si ricorda che tutti i dati utili ai fini della valutazione del rischio vanno riportati nel documento VIS.

Valutazione Impatto acustico

Si chiede di chiarire alcuni aspetti relativi alle misure di mitigazione previste. In particolare, considerato che il rispetto dei limiti acustici è garantito esclusivamente nello scenario comprensivo degli attenuatori, si invita a confermare che tali dispositivi costituiscano parte integrante del

progetto e a specificarne le caratteristiche di prestazione, nonché le modalità previste per la verifica della loro efficacia in fase di esercizio.

Si chiede inoltre di motivare la scelta del numero minimo di attenuatori previsto dal progetto, chiarendo il margine di sicurezza rispetto ai limiti normativi e la robustezza della soluzione adottata.

Con riferimento alla verifica del criterio differenziale, si invita infine a esplicitare le assunzioni metodologiche adottate e i riferimenti tecnici posti a supporto della valutazione effettuata, con particolare riguardo all'ipotesi di attenuazione tra i livelli sonori rilevati in facciata e quelli all'interno dei ricettori.

Valutazione Epidemiologica

Per gli aspetti di carattere epidemiologico si fa presente quanto segue. Per l'individuazione della popolazione target nel nuovo documento di VIS è stata inserita una tabella (Tabella 12) che riporta la percentuale di popolazione interessata dalle emissioni dell'opera. Si rileva tuttavia che i comuni riportati nella tabella non corrispondono a quelli per i quali sono stati analizzati i profili di salute (Vimercate, Arcore, Carnate, Usmate Velate).

Comune	Popolazione Non Esposta	Popolazione Esposta	Popolazione Totale	% popolazione esposta	% Maschi	% Femmine
Aicurzio	0	2060	2060	100.0%	49.10%	50.90%
Arcore	51	17860	17911	99.7%	48.40%	51.60%
Bellusco	0	4438	7469	59.4%	49.20%	50.80%
Bernareggio	10096	1289	11568	11.1%	49.00%	51.00%
Burago di Molgora	217	3989	4332	92.1%	49.30%	50.70%
Carnate	5607	1584	7728	20.5%	48.80%	51.20%
Concorezzo	805	10521	15763	66.7%	48.60%	51.40%
Lesmo	2442	5972	8414	71.0%	49.00%	51.00%
Ornago	912	2526	5200	48.6%	49.30%	50.70%
Sulbiate	0	1219	4400	27.7%	49.20%	50.80%
Usmate Velate	10387	443	10830	4.1%	48.70%	51.30%
Villasanta	3034	10954	14300	76.6%	48.50%	51.50%
Vimercate	0	25702	25800	99.6%	48.30%	51.70%

Tabella 12: Popolazione esposta e suddivisione Maschi e Femmine da dati ISTAT.

Dalla documentazione integrativa trasmessa emerge infatti che tutti i comuni considerati risultano interessati dalle emissioni dell'opera (popolazione interessata superiore al 10%), fatta eccezione per il comune di Usmate Velate (4,1%).

Nel nuovo documento di VIS l'analisi dei profili di salute presenta una struttura sostanzialmente invariata rispetto alla versione precedente. Le informazioni riportate non sono presentate secondo quanto previsto dal capitolo "4. *Profili di salute della popolazione potenzialmente esposta in*

ambito di valutazione di impatto sanitario" del Rapporto ISTISAN 22/35, come richiesto nel precedente parere ISS.

Il profilo di salute della popolazione target si distingue in una componente generale e una specifica.

Il profilo di salute generale riguarda i grandi gruppi di patologie rappresentati tramite gli indicatori epidemiologici per entrambi i generi. Per l'esito della mortalità si tratta dell'insieme delle cause di decesso (mortalità generale) e della mortalità per tutti i tumori maligni, per le malattie dell'apparato circolatorio, dell'apparato respiratorio, di quello digerente e di quello urinario. Per l'esito dei ricoverati si tratta dell'insieme delle cause naturali (escluse complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio) e per i gruppi di tutti i tumori maligni, le malattie circolatorie, quelle respiratorie, quelle digerenti e quelle urinarie.

Si riportano di seguito le tabelle da utilizzare relative al profilo di salute generale per gli esiti della mortalità e delle ospedalizzazioni che devono essere sempre riportate nei documenti di VIS (Tabelle 4.1 e 4.2).

Tabella 4.1. Profilo di salute generale – esito della mortalità

Cause di morte	ICD-10	Uomini		Donne	
		Oss*	SMR (IC 90%)	Oss*	SMR (IC 90%)
Tutte le cause	A00-T98				
Tutti i tumori maligni	C00-D48				
Malattie apparato circolatorio	I00-I99				
Malattie apparato respiratorio	J00-J99				
Malattie apparato digerente	K00-K93				
Malattie apparato urinario	N00-N39				

*casi osservati

Tabella 4.2. Profilo di salute generale – esito dei ricoverati

Cause di morte	ICD-9-CM	Uomini		Donne	
		Oss*	SHR (IC 90%)	Oss*	SHR (IC 90%)
Tutte le cause naturali (escluse complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio)	001-629, 677-799				
Tutti i tumori maligni	140-208				
Malattie apparato circolatorio	390-459				
Malattie apparato respiratorio	460-519				
Malattie apparato digerente	520-579				
Malattie apparato urinario	580-599				

*casi osservati

Il profilo di salute specifico si basa sulla rappresentazione degli indicatori per entrambi i generi per le patologie associabili agli inquinanti di interesse sanitario emessi dall'opera in esame post *operam*, che possono essere definite come le cause d'interesse a priori. Le cause d'interesse a priori sono da identificare in base ai seguenti criteri:

1) le evidenze del rischio associato agli inquinanti d'interesse, con particolare riferimento a quelle a carattere tossicologico (pressoché sempre disponibili), non solo considerando la 'pericolosità intrinseca' ma anche le vie di esposizione possibili nel caso in esame, nonché in relazione alle evidenze eziologiche di natura epidemiologica relative agli inquinanti d'interesse (evidenze disponibili solo per alcune sostanze) (vedi Capitolo 2);

2) le evidenze epidemiologiche di rischio per le popolazioni residenti in prossimità delle sorgenti di contaminazione d'interesse classificate come "sufficienti" o "limitate" nell'ambito di SENTIERI (Vecchi et al., 2023);

Le tabelle relative ai profili di salute specifici vanno definite in base alle cause d'interesse che sono specifiche in relazione all'opera in esame e ai contaminanti d'interesse, nonché alle vie di esposizione possibili nel caso in esame, così come dettagliato nel paragrafo 4.5. A titolo esemplificativo, si presentano le tabelle del profilo di salute specifico per la mortalità (Tabella 4.3) e i soggetti ricoverati (Tabella 4.4) per le centrali termoelettriche in relazione alle evidenze epidemiologiche di rischio per popolazioni residenti in prossimità di tali sorgenti di contaminazione documentate in SENTIERI e alle evidenze tossicologiche ed epidemiologiche per gli inquinanti PM ed NOx (esempio nel paragrafo 4.5).

Tabella 4.3. Profilo di salute specifico per opere relative a centrali termoelettriche e agli inquinanti PM, NO_x – esito mortalità

Cause di morte	ICD-10	Uomini		Donne	
		Oss*	SMR (IC 90%)	Oss*	SMR (IC 90%)
Cause naturali	A00-N99; P00-R99				
Tumori della trachea bronchi e polmoni	C33-C34				
Malattie cardiovascolari	I00-I99				
Malattie ischemiche del cuore	I20-I25				
Infarto miocardico acuto	I21-I24				
Malattie cerebrovascolari	I60-I69				
Malattie dell'apparato respiratorio	J00-J99				
Malattie respiratorie acute	J00-J06, J10-J18, J20-J22				
Malattie polmonari croniche	J41-J44, J47				
Asma	J45-J46				

*casi osservati

Tabella 4.4. Profilo di salute specifico per opere relative a centrali termoelettriche e agli inquinanti PM, NO_x – esito ricoverati

Cause di morte	ICD-9-CM	Uomini		Donne	
		Oss*	SHR (IC 90%)	Oss*	SHR (IC 90%)
Cause naturali (escluse complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio)	001-629, 677-799				
Tumori della trachea bronchi e polmoni	162				
Malattie cardiovascolari	390-459				
Malattie ischemiche del cuore	410-414				
Infarto miocardico acuto	410-411				
Malattie cerebrovascolari	430-438				
Malattie dell'apparato respiratorio	460-519				
Malattie respiratorie acute	460-466, 480-487				
Malattie polmonari croniche	490-492, 494, 496				
Asma	493				

*casi osservati

Le tabelle relative al profilo di salute generale e per quello specifico devono essere prodotte per ciascun comune d'interesse e per il loro insieme.

È importante sottolineare che l'opera in esame si trova nella regione Lombardia che, oltre ad essere la regione italiana più densamente popolata, è quella con il maggior numero di insediamenti industriali e di zone urbanizzate, in relazione alla concentrazione di imprese, distretti produttivi e aree metropolitane. Le condizioni di contesto sono, inoltre, estremamente variabili a seconda dell'ATS considerata. In relazione a tali considerazioni, nel caso dell'opera in esame, è opportuno utilizzare un riferimento per il calcolo degli indicatori che sia costituito dall'insieme dei Comuni dell'ATS Brianza, con l'esclusione di quelli d'interesse per l'opera (popolazione target).

Il proponente deve contattare gli Enti regionali di riferimento così come esplicitato nella sezione "4.6 Interlocuzione con gli Enti locali" utilizzando il relativo Allegato, che riporta lo schema di lettera da inviare agli Enti territoriali per la richiesta di dati e informazioni attinenti ai profili di salute ante *operam* (ALLEGATO al Capitolo 4 del Rapporto ISTISAN 22/35). Solo in caso di mancata risposta da parte degli enti territoriali, seguendo le scadenze indicate nei modelli di comunicazione, il proponente può provvedere in autonomia per i dati necessari, documentando l'interlocuzione con gli enti locali, così come descritto nell'ALLEGATO già sopra richiamato.

A corredo del profilo di salute, il proponente deve riportare - se disponibili - i risultati di studi relativi alle relazioni ambiente e salute (ad esempio, in relazione alla qualità dell'aria) effettuati

nella specifica area di interesse, secondo i criteri esplicitati nella sezione "4.9 Risultati di studi precedenti".

Per tutti gli aspetti sopra richiamati il riferimento è la metodologia riportata nel Capitolo 4 del Rapporto ISTISAN 22/35.

Relativamente ai profili socioeconomici e le condizioni di giustizia ambientale, il proponente ha inserito il paragrafo "Profili socioeconomici e giustizia ambientale dell'area di Vimercate" riportando che *"l'indice di deprivazione socioeconomica calcolato a livello provinciale indica generalmente condizioni di bassa o media deprivazione nel territorio della provincia di Monza e Brianza*". Non risulta però trasmessa la tabella del *tool* relativo alla valutazione dei vantaggi e svantaggi derivanti dall'esecuzione dell'opera per le dimensioni pertinenti la giustizia ambientale predisposta dal proponente né l'analogo documento elaborato dalla ATS, come richiesto dalle LG ISS e dal sopracitato parere ISS.

Per tutti i dettagli relativi ai profili socioeconomici e le condizioni di giustizia ambientale il riferimento è la metodologia riportata nel Capitolo 5 del Rapporto ISTISAN 22/35.

Alla luce di quanto sopra riportato, non è possibile esprimere un parere sul documento di VIS per quanto riguarda i relativi aspetti di carattere epidemiologico.

Per quanto riguarda le stime d'impatto tramite *assessment* epidemiologico, le stesse devono essere riviste o chiarite alla luce di quanto riportato più sopra in questo parere sugli scenari di emissione e sui livelli degli inquinanti.

Per gli altri aspetti che riguardano tali stime, si evidenzia quanto segue.

Vanno considerate tutte le funzioni concentrazione-risposta, sia per gli effetti a lungo termine che per gli effetti a breve termine presenti nel rapporto OMS "Health risks of air pollution in Europe: HRAPIE-2 project" (2025 - Health risks of air pollution in Europe: HRAPIE-2 project: updated guidance on concentration–respons). Quindi, tutte le funzioni per gli outcome *mortality* e *morbidity* rappresentate nelle tabelle o figure del rapporto e indicate come appartenenti alla "List A" relative agli effetti di $PM_{2.5}$, PM_{10} e NO_2.

Si precisa che gli effetti a lungo termine vanno analizzati, pur nelle incertezze legate alla metodologia qui di seguito articolate.

L'attività dei generatori associati all'opera non è continua e determina emissioni periodiche legate alla verifica del loro funzionamento ed emissioni occasionali in caso di emergenza. Tale caratteristica temporale delle emissioni, introduce un elemento di incertezza nell'applicazione

delle funzioni concentrazione-risposta per gli effetti a lungo termine, le cui stime epidemiologiche derivano prevalentemente da studi riferiti a esposizioni continue o frequenti nel tempo.

Nel caso in esame, le emissioni dell'opera si inseriscono in un contesto ambientale caratterizzato da concentrazioni di fondo non marginali e determinano un incremento aggiuntivo dell'esposizione della popolazione. In tale prospettiva, nonostante la criticità sopra riportata, è utile effettuare la valutazione degli effetti a lungo termine, utilizzando le funzioni concentrazione-risposta disponibili e le relative indicazioni metodologiche, basandosi sulle concentrazioni medie annue degli inquinanti. Date le incertezze, le stime di impatto così ottenute devono essere interpretate con le dovute cautele. Si sottolinea, inoltre, che nel calcolo della concentrazione media annua degli inquinanti deve essere incluso anche il contributo delle altre sorgenti emissive legate all'opera, come quelle conseguenti alla variazione del traffico veicolare.

Per quanto riguarda le esposizioni con effetti a breve termine, le funzioni concentrazione-risposta devono essere applicate sia allo scenario emergenziale che a quello di corrente manutenzione considerando le medie giornaliere degli inquinanti, coerentemente con quanto indicato in relazione alle funzioni stesse.

L'età da considerare per ogni esito e causa è indicata per ogni funzione concentrazione-risposta nel corpo del testo del rapporto OMS HRAPIE-2 o nella loro rappresentazione grafica.

Infine, si evidenzia che nella produzione delle stime d'impatto non va fatta distinzione tra maschi e femmine, ma esse devono essere prodotte per la popolazione nel suo complesso.

Valutazione per presenza di radon e campi elettromagnetici

Per quanto riguardo eventuali valutazioni sugli impatti per la presenza di radon e campi elettromagnetici si rimanda a quanto richiesto nel documento VIA

Conclusioni

Alla luce dell'esame della documentazione integrativa prodotta dal Proponente, tenuto conto delle incongruenze riscontrate tra i diversi elaborati, del mancato o parziale recepimento di alcune delle richieste di integrazione già formulate dall'Istituto e delle criticità e dei dubbi metodologici che permangono, non risultano allo stato disponibili gli elementi necessari per poter esprimere il parere conclusivo di competenza sulla Valutazione di Impatto Sanitario.

A tal fine, si richiede al Proponente di predisporre e trasmettere una versione aggiornata, organica e coerente dello Studio di Impatto Sanitario e dei relativi elaborati tecnici di supporto, nella quale siano recepite le osservazioni formulate nel presente documento. Inoltre, per agevolare la verifica

della documentazione, dovranno essere chiaramente evidenziate nel testo le modifiche e le integrazioni apportate rispetto alla versione precedente, indicando puntualmente le sezioni e i paragrafi aggiornati. Dovrà inoltre essere fornito puntuale riscontro a ciascuna delle osservazioni e richieste riportate nel presente documento, assicurando la piena coerenza tra le informazioni contenute nei diversi elaborati e, ove necessario, aggiornando conseguentemente le elaborazioni, le simulazioni e i relativi risultati.

Si precisa, infine, che la presente valutazione non comprende ancora l'esame delle integrazioni prodotte dal Proponente relativamente alla componente acque. Le valutazioni dell'Istituto su tale componente saranno trasmesse con successiva integrazione al presente documento, una volta completato il relativo approfondimento istruttorio.

Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti

Direttore Del Dipartimento
Ambiente e Salute
Dott. Giuseppe Bortone

Giuseppe
Bortone
04.08.2026
09:17:07
GMT+02:00

F.M.Buratti
C.Campanale
L.Bauleo
M.Carere
M.R.Cicero
W.Cristiano
A.Fabri
I.Lacchetti
G.Mattei
R.Pasetto
S.Vichi
M.E.Soggiu
E.Veschetti